

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 8° - 16

NUMERO 331

SETTIMANA LITURGICA domenica IV di Quaresima

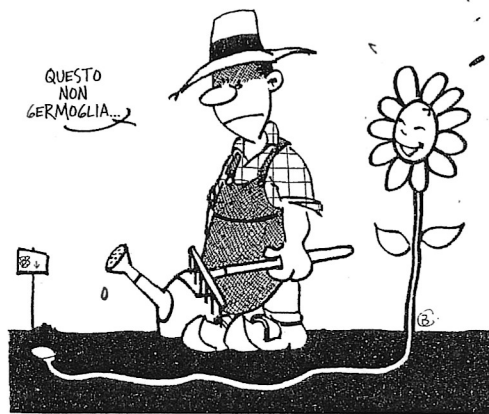
DATA 26 marzo 2006

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

dal VANGELO secondo Giovanni
(Gv. 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁴«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvage.

²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere. ²¹Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



SPUNTI DI RIFLESSIONE

(pensieri sparsi nella lettura fatta insieme)

«siamo noi che con il nostro atteggiamento decidiamo di salvare la vita o no.

Se sbagliamo, Dio si fa avanti, dandoci una mano e tirando fuori il bene anche dal male «(I lettura – gli ebrei e Ciro)

« La libertà di discernere il bene dal male ci spaventa; quando si vede la possibilità di tante scelte è più facile che non si faccia niente»

«essere cristiani è una scelta.

Fino a che uno è bambino, mantenuto ...non sa che cos'è vita vissuta.

Il distacco dalla pratica religiosa di certi adolescenti può essere positivo *se fatto come scelta autonoma.*»

«sono i giovani o gli adulti che hanno problemi?

L'insicurezza ci rende pessimisti e rigidi nel giudicare gli altri.»



Ritiro di Quaresima Settore Adulti di AC

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Volterra

2 aprile 2006, 4° domenica di Quaresima
Dalle 15:30 alle 18:30
Seminario di S. Andrea - Volterra

Una sosta per approfondire il nostro rapporto con il Signore e con i fratelli, "... erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere".

riflessione di don Paolo Ferrini

(assistente diocesano ACR e Giovani)

e suor Gabriella Persico

(Suore della Carità - Gambassi Terme)

*Vivere la comunione
nella parrocchia*

Per info

Bruna 0587 697154 Grazia 0571 69137

v. Sarti, 12
56048 Volterra

Tel.: 0588 - 80160
ac.consigliovolterra@tiscali.it

*Partecipa anche tu!
Estendi questo invito a chi vuoi!*

**24 marzo: Ricordiamo i missionari martiri
SUOR DOROTHY MAE STANG**



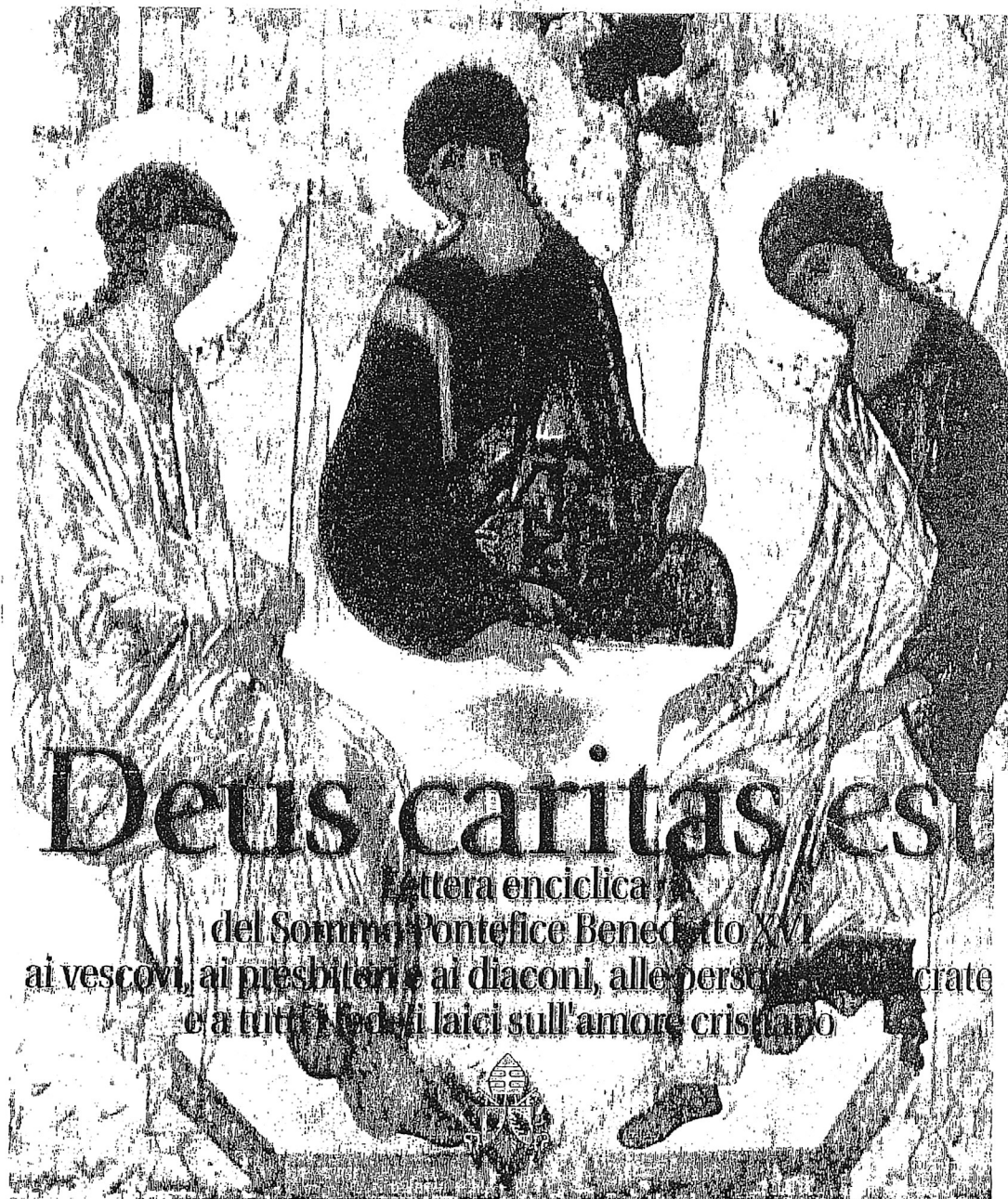
IL 12 febbraio 2005 ad Anapu nell'Amazzonia, è stato versato sangue innocente per difendere vili interessi di latifondisti: si tratta di suor Dorothy Stan, che si era fortemente impegnata nell'educare i poveri contadini dell'Amazzonia. Ma le grandi multinazionali, che vogliono sì uno sfruttamento maggiore delle risorse, ma uno sfruttamento selvaggio e cieco delle persone, hanno pensato bene che una voce come quella di suor Dorothy dovesse essere messa a tacere! I suoi assassini le avevano chiesto se con lei portava armi; la sua risposta è stata sincera: "Sì", estraendo, poi, dalla sua borsa la Bibbia. Senza riuscire a leggerne qualche versetto il suo corpo è stato trapassato da proiettili che l'hanno lasciata esanime a terra.

Il sacrificio di suor Dorothy non è stato vano. Le autorità si sono impegnate per realizzare la riforma agraria di quelle terre. Il funerale di suor Dorothy è stato un vero trionfo dell'Amore di Dio. Per noi a suor Dorothy è stata resa giustizia più grande: di essere associata in maniera tutta particolare al sacrificio del suo Signore!

**PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO
A MONTENERO**

**Domenica 14 maggio 2006
Pomeriggio**

Si segnalano quanto prima
prenotazioni
per il pulmann
da Lorena Rossi
o da don Luigi



Deus caritas est

Lettera enciclica
del Sommo Pontefice Benedetto XVI
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano



seconda parte

Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore»



**DIMENSIONE IRRINUNCIABILE
APERTA A OGNI UOMO**

22 Con il passare degli anni e con il progressivo diffondersi della Chiesa, l'esercizio della carità si confermò come uno dei suoi ambiti essenziali, insieme con l'amministrazione dei Sacramenti e l'annuncio della Parola: praticare l'amore verso le vedove e gli orfani, verso i carcerati, i malati e i bisognosi di ogni genere appartiene alla sua essenza tanto quanto il servizio dei Sacramenti e l'annuncio del Vangelo. La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola. Bastino alcuni riferimenti per dimostrarlo. Il martire Giustino († ca. 155) descrive, nel contesto della celebrazione domenicale dei cristiani, anche la loro attività caritativa, collegata con l'Eucaristia come tale. Gli abbienti fanno la loro offerta nella misura delle loro possibilità, ognuno quanto vuole; il vescovo se ne serve poi per sostenere gli orfani, le vedove e coloro che a causa di malattia o per altri motivi si tro-

vano in necessità, come anche i carcerati e i forestieri (12). Il grande scrittore cristiano Tertulliano († dopo il 220) racconta come la premura dei cristiani verso ogni genere di bisognosi suscitasse la meraviglia dei pagani (13). E quando Ignazio di Antiochia († ca. 117) qualifica la Chiesa di Roma come colei che «presiede nella carità (*agape*)» (14), si può ritenere che egli, con questa definizione, intendesse esprimerne in qualche modo anche la concreta attività caritativa.



23 In questo contesto può risultare utile un riferimento alle primitive strutture giuridiche riguardanti il servizio della carità nella Chiesa. Verso la metà del IV secolo prende forma in Egitto la cosiddetta «*diaconia*»; essa è nei singoli monasteri l'istituzione responsabile per il complesso delle attività assistenziali, per il servizio della carità appunto. Da questi inizi si sviluppa in Egitto fino al VI secolo una corporazione con piena capacità giuridica, a cui le autorità civili affidano addirittura una parte del grano per la distribuzione pubblica. In Egitto non solo ogni monastero ma anche ogni diocesi finisce per avere la sua *diaconia* – una istituzione che si sviluppa poi sia in oriente sia in occidente. Papa Gregorio Magno († 604) riferisce della *diaconia* di Napoli. Per Roma le diaconie sono documentate a partire dal VII e VIII secolo; ma naturalmente già prima, e fin dagli inizi, l'attività assistenziale per i poveri e i sofferenti, secondo i principi della vita cristiana esposti negli *Atti degli Apostoli*, era parte essenziale della Chiesa di Roma. Questo compito trova una sua vivace espressione nella figura del diacono Lorenzo († 258). La descrizione drammatica del suo martirio era nota già a sant'Ambragio († 397) e ci mostra, nel suo nucleo, sicuramente l'autentica figura del santo. A lui, quale responsabile della cura dei poveri di Roma, era stato concesso qualche tempo, dopo la cattura dei suoi confratelli e del Papa, per raccogliere i tesori della Chiesa e conse-

gnarli alle autorità civili. Lorenzo distribuì il denaro disponibile ai poveri e li presentò poi alle autorità come il vero tesoro della Chiesa (15). Comunque si valuti l'attendibilità storica di tali particolari, Lorenzo è rimasto presente nella memoria della Chiesa come grande esponente della carità ecclesiale.

24 Un accenno alla figura dell'imperatore Giuliano l'Apostata († 363) può mostrare ancora una volta quanto essenziale fosse per la Chiesa dei primi secoli la carità organizzata e praticata. Bambino di sei anni, Giuliano aveva assistito all'assassinio di suo padre, di suo fratello e di altri familiari da parte delle guardie del palazzo imperiale; egli addebitò questa brutalità – a torto o a ragione – all'imperatore Costanzo, che si spacciava per un grande cristiano. Con ciò la fede cristiana risultò per lui screditata una volta per tutte. Divenuto imperatore, decise di restaurare il paganesimo, l'antica religione romana, ma al contempo di riformarlo; in modo che potesse diventare realmente la forza trainante dell'impero. In questa prospettiva si ispirò ampiamente al cristianesimo. Instaurò una gerarchia di metropolitani e sacerdoti. I sacerdoti dovevano curare l'amore per Dio e per il prossimo. In una delle sue lettere (16) aveva scritto che l'unico aspetto del cristianesimo che lo colpiva era l'attività caritativa del-

la Chiesa. Fu quindi un punto determinante, per il suo nuovo paganesimo, affiancare al sistema di carità della Chiesa un'attività equivalente della sua religione. I «Galilei» – così egli diceva – avevano conquistato in questo modo la loro popolarità. Li si doveva emulare ed anche superare. L'imperatore in questo modo confermava dunque che la carità era una caratteristica decisiva della comunità cristiana, della Chiesa.



25 Giunti a questo punto, raccogliamo dalle nostre riflessioni due dati essenziali:

- a) L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (17)
- b) La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *caritas-agape* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso» (cfr *Lc 10, 31*), chiunque egli sia. Ferma restando questa universalità del comandamento dell'amore, vi è però anche un'esigenza specificamente ecclesiale – quella appunto che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno. In questo senso vale la parola della Lettera ai Galati: «Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (6, 10).

IL PANE del nostro cammino quaresimale

Un brano della Parola di Dio – ogni giorno

IV SETTIMANA DI QUARESIMA



27 L Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato. Vero profeta del regno di Dio, Gesù si sposta continuamente dalla Giudea alla Galilea per annunciare il Vangelo. Ogni messaggio cristiano è missionario per sua natura. *San Ruperto.* Is 65,17-21; Sal 29,3-6.11-12a.13b; Gv 4,43-54.

28 M Con la tua presenza salvaci, Signore. Benché malato da 38 anni, un uomo viene guarito da Gesù nel giorno del riposo assoluto dei Giudei. Qualunque tempo è giusto quando occorre prendersi cura degli altri. *San Geronimo; Santo Stefano Harding; Beata Giovanna de Maille.* Ez 47,1-9.12; Sal 45,2-3.5-6.8-9; Gv 5,1-3a.5-16.

29 M Ricordati, Signore, del tuo amore. Come Gesù, cerchiamo esclusivamente la volontà del Padre che ha mandato il suo Figlio nel mondo: questo è il vero onore da rendere a Dio in verità. *San Secondo di Asti; San Guglielmo Tempier.* Is 49,8-15; Sal 144,8-9.14-15.17-18; Gv 5,17-30.

30 G Perdona, Signore, le colpe del tuo popolo. Le attestazioni del primo Testamento ci convincono che Gesù è il Messia. Seguiamo con gioia questa testimonianza del Battista, l'ultimo dei profeti antichi che ci porta a Gesù. *San Giovanni Climaco; Sant'Amedeo; San Leonardo Murialdo.* Es 32,7-14; Sal 105,19-23; Gv 5,31-47.

31 V Ascolta, Signore, il grido del tuo povero. Il messaggio di Gesù appare così scomodo che qualcuno osa pensare alla sua eliminazione. Ma l'ora del sacrificio di salvezza è fissata dal Padre, non dai calcoli umani. *San Beniamino; San Bonaventura Tornielli; Sant'Amos.* Sap 2,1a.12-22; Sal 33,17-21.23; Gv 7,1-2.10.25-30.

1 S Signore, mio Dio, in te mi rifugio. Di fronte al meraviglioso parlare di Gesù, la gente si va convincendo che egli è il Profeta per eccellenza e il Cristo atteso. *San Ugo di Grenoble; San Celso; Santa Maria Egiziaca.* Ger 11,18-20; Sal 7,2-3.9bc-11.18; Gv 7,40-53.

Preghiera



Di Te e di me stesso io mi meraviglio, o meta del mio desiderio.
Mi hai avvicinato tanto a te che ho creduto che Tu fossi il mio io.
Nell'incontrarti, tanto mi sono nascosto, che hai fatto sì che io mi perdessi in Te.

Tu che sei la mia grazia durante la mia vita

E una tranquilla pace quando sarò sepolto.

Solo in Te risiede il mio amore, perché sei il mio timore e la mia sicurezza.

Oh, nei giardini dei tuoi significati è contenuta tutta la mia arte,

E se ancora desidero qualcosa, sei solo Tu tutto il mio desiderio.

Al-Hallaj mistico musulmano

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 27, ore 21,30: lettura comunitaria del vangelo

Martedì 28, ore 21,30: prove della Corale

+++++

ORARIO della MESSA festiva – sabato

Ore 18,00

+++++

BENEDIZIONE – INCONTRO

con le FAMIGLIE- 2006

settimana 27 -31 marzo.

È il turno delle famiglie in via Ribaldi e v. Berlinguer.

+++++

INTENZIONI PERSONALI – MESSA

Da sabato 25, si trova in chiesa il calendario dei prossimi tre mesi.

Si possono segnare intenzioni personali (è un gesto di fede e di carità...) per vivi e defunti.

Indicazione di buon senso e di fraternità: *si segnali una sola indicazione per famiglia.*

per contattare il parroco

telefono casa canonica: 0571/ 69001

cellulare: 338 -7069615

* il cellulare non è raggiungibile negli orari di funzioni liturgiche

CONSIGLIO PASTORALE

E' stata fatta la proposta di vivere insieme a S. Vivaldo un momento di **Via crucis-visita alle Cappelle.**

L'appuntamento è per venerdì 31 marzo, ore 21,30.

Ci organizzeremo con le auto.

Ritrovo (per chi vuole): davanti alla "vecchia Farmacia" alle ore 21,00.

In memoria

Ricordando la sorella Tina Ciampalini recentemente scomparsa è pervenuta alla cassa parrocchiale l'offerta di Euro 260,00.

La comunità ringrazia

CONSIGLIO PASTORALE ZONALE

Domenica 2 aprile, dalle 15,30 alle 18, su proposta del Consiglio pastorale zonale, nei locali di s. Maria della Marca, chi ha a cuore la vita comunitaria della nostra zona pastorale vivrà un pomeriggio di confronto sulla realtà del territorio e sulle risposte possibili della comunità cristiana.

ZONA PASTORALE della VAL D'ELSA

Domenica 26 marzo, dalle 16 alle 18, nei locali della parrocchia di s. Maria della Marca

l'incontro zonale delle famiglie che discuteranno sulla pastorale familiare a servizio del territorio.

Introdurranno don Armando Volpi e due sposi dell'èquipe diocesana-famiglia.

